SENATO DELLA REPUBBLICA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1957

(115ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegno di legge:

« Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica » **(2237) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . *Pag.* 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1549, 1550, 1551, 1552, 1554, 1555, 1556, 1557
DI ROCCO 1554
DONINI 1544, 1550, 1551
GIUA 1544, 1549, 1554, 1556
LAMBERTI, *relatore* . 1542, 1545, 1546, 1550, 1552, 1553, 1555, 1556, 1557
MERLIN Angelina 1544, 1550, 1552, 1554
MORO, *Ministro della pubblica istruzione* 1543, 1544 1545, 1546, 1547, 1549, 1551, 1552, 1554, 1555, 1556
RUSSO Salvatore . . 1542, 1545, 1547, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1557
TIRABASSI 1543

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Canonica, Caristia, Ciasca, Di Rocco, Donini, Giua, Giustarini, Lamberti, Martini, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci Di Valmaggiore, Ponti, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Corsini e Roffi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Boccassi e Imperiale.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione **Moro.**

DI ROCCO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica » (2237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica ».

Nella passata seduta il relatore senatore Lamberti ha svolto un'ampia relazione sul disegno di legge in discussione.

Venerdì scorso, essendosi tenuto il VII congresso nazionale dell'Associazione nazionale scuole medie, ho stimato doveroso, nel salutare i partecipanti all'Assemblea, comunicare che il disegno di legge era stato già portato in discussione, e che questa si sarebbe conclusa nella corrente settimana, prima, comunque, delle feste di Natale.

La notizia avrà forse tranquillizzato coloro che erano preoccupati perchè non era stata chiesta la procedura d'urgenza per il provvedimento. Ho tenuto a spiegare che in Com-

missione non esiste una procedura d'urgenza, ma solo in Aula. Comunque, ho fatto presente che l'urgenza è stata praticata, in quanto il disegno di legge è stato messo subito in discussione e il relatore ha già tenuto la sua relazione. Ciò ha tranquillizzato quanti si preoccupavano che non si arrivasse ad approvare il disegno di legge prima della chiusura della legislatura.

Vorrei chiedere ora al senatore Lamberti se ha da aggiungere qualcosa alla sua relazione.

LAMBERTI, *relatore*. Io mi proponevo di far seguire alla mia esposizione una seconda parte di carattere critico, che doveva essere come una proposizione generale di emendamenti, volti a migliorare il disegno di legge. Senonchè, siccome questi comportano indubbiamente una estensione della spesa, vorrei prima sapere se è pervenuto il parere della Commissione finanze e tesoro sul disegno di legge così come ci è stato presentato.

Se il parere non fosse stato ancora dato, da un punto di vista tattico non so se converrebbe presentare questi emendamenti tutti insieme, dato che ciò potrebbe rendere più difficile l'approvazione della copertura della spesa.

Se ancora non avessimo il definitivo parere della Commissione finanze e tesoro, forse sarebbe preferibile passare alla discussione degli articoli, e vedere di approvare quelli che non richiedono variazioni, cioè quelli che, secondo me, vanno bene nel testo redatto dal Governo. Eventualmente, si potrebbero modificare quelli che non comportano maggiorazioni della spesa, almeno di qualche rilievo, e lasciare in sospeso quelli che sono connessi con l'approvazione della copertura da parte della Commissione finanze e tesoro.

Con queste proposte modifico alquanto il programma di lavoro annunciato la volta scorsa, ma ritengo che dal punto di vista tattico, questa modificazione possa essere utile, soprattutto se teniamo presente l'estrema urgenza, nella quale ci troviamo, di approvare il disegno di legge in discussione.

Non sappiamo quale sarà la data dell'elezione della Camera dei deputati; si parla genericamente della prossima primavera: bisogna che non dimentichiamo che essa deve approvare il disegno di legge in discussione in seconda lettura. Dobbiamo quindi evitare ogni ritardo per non farlo arrivare alla Camera dei deputati alla vigilia della sua chiusura. Ciò sarebbe estremamente spiacevole.

PRESIDENTE. La proposta del relatore è senz'altro fondata. Riterrei utile, tuttavia, un preventivo scambio di idee sulle linee generali del provvedimento.

RUSSO SALVATORE. Nella passata seduta presentai, insieme con altri colleghi, alcune proposte di emendamenti, che comportano un onere finanziario. Desidererei sapere se la Commissione finanze e tesoro si è pronunciata su tali emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati trasmessi alla Commissione finanze e tesoro, la quale però non ha ancora inviato il suo parere. D'altra parte neppure il parere di carattere generale sul testo proposto dal Governo ci è stato ancora trasmesso.

RUSSO SALVATORE. Vorrei illustrare ai colleghi le richieste fondamentali della mia parte politica.

Primo punto: i miglioramenti economici devono avere decorrenza per tutte le categorie dal 1° luglio 1956. Questa legge doveva essere presentata dal Governo entro i primi sei mesi del 1956 e doveva essere operante in data 1° luglio 1956. Se c'è stato un ritardo, questo ritardo non deve essere pagato dalla classe degli insegnanti che, se ricordate bene, secondo la legge delega, dovevano essere posti in una situazione non dirò di privilegio, ma di preminenza.

Perciò io ho chiesto, con altri colleghi, che si dia la decorrenza dal 1° luglio 1956.

Secondo emendamento: l'indennità extratabellare viene concessa, secondo il testo governativo, soltanto per dieci mesi. Non si capisce bene il valore di questa indennità. Non è indennità di lavoro straordinario; è indennità per la fuzione docente. Non si chiama indennità di studio, ma io penso che dovrebbe

aiutare gli insegnanti nella loro specifica funzione. E allora, non si spiega perchè debba essere data per dieci mesi e non per dodici.

Inoltre, non si capisce perchè ai non di ruolo si dia la metà di questa indennità. A questo appunto provvede il nostro emendamento.

Terzo emendamento, di fondamentale importanza: uno dei motivi che scoraggiano molti bravi giovani dall'affrontare la carriera dell'insegnante è precisamente la situazione economica, specialmente quella offerta ai principianti.

Io ricordo che nel passato gli studenti migliori si iscrivevano alle facoltà di lettere, di matematica: oggi rifuggono da queste facoltà.

Per questa via non potremo mai avere una scuola elementare, media, e anche universitaria, all'altezza della situazione.

Chiediamo perciò nel nostro emendamento che si inizi la carriera con un coefficiente superiore, cosicchè il ruolo *C* parta dal coefficiente 229 invece che dal 202, e arrivi a 360; il ruolo *A* parta dal coefficiente 325 e arrivi a un nuovo coefficiente, 550, che è un po' più alto del coefficiente al quale si giunge adesso. Così dovrebbe esserci un miglioramento anche per tutte le altre categorie.

Questo è l'emendamento, direi, base, che risolve quello che la legge delega postulava, cioè che sia considerata la funzione preminente dell'insegnamento nella vita della Nazione.

Il quarto ed ultimo emendamento ha minor valore, cioè chiede di portare il riconoscimento degli anni pre-ruolo da quattro a sei.

Questi sono i quattro emendamenti che noi abbiamo presentato al Presidente e per i quali attendiamo la risposta dalla Commissione finanze e tesoro.

TIRABASSI. Vorrei soffermarmi sulla richiesta avanzata da un movimento sindacale per l'unificazione dei ruoli dei professori delle scuole secondarie. Essi dicono: siamo tutti laureati e, pur riconoscendo che ci deve essere una certa differenza fra i vari rami di insegnamento, riteniamo che sarebbe decoroso che tutti i professori formassero un unico ruolo.

Questo gruppo di sindacati propone perciò un ruolo unico, diviso in quattro classi. La prima classe, insegnanti di scuola media con cattedra di insegnamento; la seconda classe, insegnanti di scuola media inferiore; la terza classe, insegnanti di istituti di secondo grado, compresi gli insegnanti tecnici, con cattedra di insegnamento per cui è richiesta la laurea; la quarta classe, insegnanti con cattedra di insegnamento per la quale non è richiesta la laurea. A quest'ultima classe dovrebbero essere agganciati gli insegnanti elementari.

Alla prima classe di stipendio, si attribuirebbe, al grado iniziale, il coefficiente 271, alla seconda classe si attribuirebbe il 90 per cento di questo coefficiente, alla terza classe l'84 per cento, alla quarta classe il 70 per cento.

Io credo che l'onorevole Ministro abbia visto e studiato questa richiesta, ma non so quale aumento di spesa comporterebbe la relativa modificazione.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Un aumento vistosissimo. Il senatore Lamberti potrà dare maggiori chiarimenti. Si tratta di una vecchia aspirazione.

TIRABASSI. Se è impossibile dal punto di vista finanziario, inutile allora discuterne.

PRESIDENTE. Vorrei fare due osservazioni su come si va svolgendo la discussione.

Anzitutto non è stata accolta — mi si perdoni — la mia proposta di fermarsi sugli aspetti generali del disegno di legge. So bene che trattandosi di ordinamento di carriere e di miglioramenti economici, molta parte del giudizio complessivo viene sostanziato dall'esame delle singole questioni. Però, c'è anche una valutazione, che può essere favorevole o contraria, del progetto nel suo insieme.

Avrei amato che anche in questa valutazione si fosse spesa qualche parola.

La seconda osservazione è questa: indubbiamente è bene ascoltare le varie organizzazioni sindacali, ma sarei propenso a non portare qui la voce dei sindacati come tali. A un sindacato se ne oppone un altro, a una organizzazione se ne oppone un'altra. I sindacati possono fornire ottimi elementi di informazione, ma occorre anche tenere presenti gli interessi della scuola e del bilancio statale.

Io non vorrei insomma che ci si facesse semplici portavoce dei sindacati.

DONINI. Siamo di fronte a un disegno di legge che da due mesi sta sollevando nel Paese un forte interesse. Da ogni parte sono giunte proposte di emendamenti. È necessario stabilire preventivamente la possibilità o meno di introdurre qualche cambiamento in alcuni punti essenziali, che il senatore Russo ha ridotto a quattro. Occorre chiarire cioè questo punto preliminare: c'è la possibilità di emendare in Commissione il testo del disegno di legge?

Ciascuno di noi può dire infatti, sul piano generale, ciò che pensa del disegno di legge nel suo insieme. Ma se poi dovessimo giungere a constatare l'impossibilità di introdurre concreti miglioramenti tutto sarebbe inutile. Sarebbe necessario dunque conoscere fin dal principio il parere della 5ª Commissione sulle proposte di emendamento, per le quali siamo decisi a batterci, perchè ci pare che rispondano non a un capriccio o a interessi parziali, ma a fondate esigenze delle categorie interessate.

Ecco perchè mi permetto osservare che un esame generale è un po' accademico. Noi vogliamo sapere fino a che punto possono essere accolti alcuni emendamenti. Dopo di che, potremo discutere l'insieme del provvedimento. Questa è la procedura che ci permettiamo suggerire alla Presidenza.

GIUA. Vorrei chiedere una spiegazione: mi pare di aver capito che sul disegno di legge in discussione dobbiamo avere ancora il parere della Commissione di finanza. Ora io mi domando se la 5ª Commissione possa fare delle riserve su un disegno di legge che è stato presentato di concerto con il Ministro del tesoro.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è l'esecutivo, e la Commissione è la espressione del potere legislativo. La Commissione finanze e tesoro deve dare il suo parere: può consentire e non consentire sull'impostazione data dal Governo.

GIUA. Vorrei poi chiedere all'onorevole Ministro che cosa significa l'espressione « monetazione dell'argento della Zecca » di cui parla l'articolo 25.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Pur essendo materia di competenza del Ministro del tesoro e del Ragioniere generale dello Stato, che hanno indicato questa formula, posso dire che la copertura è assicurata dalla rivalutazione al valore attuale di una scorta di argento, che era già in possesso dello Stato, calcolata ai prezzi pre-bellici. Ora è stata rivalutata ed è stata usata per la coniazione delle monete da 500 lire.

MERLIN ANGELINA. Penso che tutti i colleghi siano stati, da qualche tempo a questa parte, non dico afflitti, ma assediati dalle varie categorie di insegnanti. Ognuna di esse aveva la sua rivendicazione da fare, perchè nessuno si è dichiarato soddisfatto del progetto ministeriale.

Poichè è naturale che queste richieste si sostanzino in emendamenti che comportano un onere finanziario, è necessario sapere fino a qual punto la Commissione finanze e tesoro darà il suo assenso.

Ho sentito dire che il progetto di legge in discussione viene a costare al bilancio circa 23 miliardi.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. 35 miliardi.

MERLIN ANGELINA. Evidentemente gli emendamenti richiesti dalle categorie comporteranno un ulteriore onere; ma io ritengo che questo sforzo vada fatto perchè il malcontento degli insegnanti è fondato su ragioni obiettive. Io del resto vorrei accogliere le richieste di tutte le categorie.

PRESIDENTE. È materna, in questo!

MERLIN ANGELINA. La situazione in Italia è tale che non possono che avere ragione coloro che chiedono.

Ma capisco che ci sono anche ragioni di bilancio; vorrei sapere perciò fino a che punto il Governo è disposto a cedere.

Quando noi della sinistra presentiamo degli emendamenti, si parte dal principio che non debbano essere accolti, e se ne fa una questione di prestigio politico.

Io vorrei che il nostro Presidente si facesse parte in causa, altrimenti è inutile discutere, quando ci dobbiamo trovare di fronte a un muro che non si può abbattere, e che io chiamerei il muro del pianto, il pianto degli italiani.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri che chiedono di parlare, do la parola al relatore Lamberti.

LAMBERTI, *relatore*. Ribadisco un concetto che ho esposto con la massima franchezza in principio: l'approvazione di questa legge recherà agli insegnanti un miglioramento apprezzabile. Il testo sottoposto al nostro esame contiene infatti un complesso di provvedimenti che, come credo di avere dimostrato, sia pure in modo sintetico, nella seduta precedente, migliorano notevolmente la carriera del personale della Scuola.

Nel corso della discussione avremo la possibilità di valutare meglio la spesa che, probabilmente, è già ingente, e che non sappiamo, per ora, se e dentro quali limiti potrà o dovrà essere allargata. Mi sembra però che alcune delle proposte che sono state avanzate in termini concreti sotto forma di emendamenti a questo o a quel punto del disegno di legge possano avere già una risposta.

Anzitutto debbo far rilevare che in un disegno di legge come questo è estremamente facile fare tutte le proposte, anche le più cervellotiche. Niente vieta che qui si dica che, al fine di realizzare i principi dell'articolo 7 della legge delega, col quale si è riconosciuta la preminente funzione sociale dell'insegnante, è opportuno fare iniziare la carriera degli insegnanti stessi dal grado IV, là dove, invece, quella degli amministrativi termina. Niente ci vieterebbe di accettare questo punto di vista. Ma tutto deve avere una sua proporzione. Ed io mi meraviglio di alcune proposte che sono state avanzate da colleghi della sinistra, quale, ad esempio, quella di elevare di un grado tutte le carriere.

Fra le varie richieste delle categorie interessate che ci sono pervenute, a mio avviso, meritano una particolare considerazione quelle del C.I.S., che probabilmente interpretano meglio il pensiero della maggioranza degli insegnanti organizzati sindacalmente: ebbene, in tali richieste non si fa questione del coefficiente di inizio della carriera, che evidentemente si ritiene che sia fissato ad un livello ragionevole.

È da rilevare che al C.I.S. fa capo anche il sindacato nazionale scuole medie.

RUSSO SALVATORE. È paragovernativo.

LAMBERTI, *relatore*. Lei sa bene, senatore Russo, che la sua corrente politica aderisce appunto a quel sindacato, per cui le richieste da esso avanzate si deve ritenere che interpretino anche l'orientamento della sua parte politica.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. È dal colore soltanto che bisogna regolarsi. Gli emendamenti azzurri non sono di questo avviso. Solo dal colore si riesce a capire...

LAMBERTI, *relatore*. È lecito a chiunque proporre che la carriera si inizi da un qualsiasi grado, ma evidentemente noi dobbiamo imporci un limite ed una autodisciplina.

Vediamo d'altra parte che cosa significano questi coefficienti di partenza che le tabelle *A*, *B* e *C* concretano in cifre. Per esempio, i professori delle scuole secondarie di ruolo *B* incominciano la carriera con il grado di tenente e, dopo due anni, raggiungono quello di capitano.

RUSSO SALVATORE. Senza l'indennità militare.

LAMBERTI, *relatore*. Discuteremo dopo delle indennità extratabellari. I professori di ruolo *A* incominciano la carriera da straordinari col grado di capitano e dopo due anni diventano maggiori. Ora, da questi confronti con la carriera militare, che è quella in cui la suddivisione per gradi appare più evidente e quasi più plastica, mi pare che si possa ricavare un'idea abbastanza adeguata della reale posizione in cui gli insegnanti vengono a trovarsi attraverso l'inquadramento previsto dal presente disegno di legge.

Questo, per quanto riguarda l'inizio della carriera: dello sviluppo ne riparleremo.

Quanto alla soluzione proposta dal senatore Tirabassi, a parte il fatto che è viziata dallo stesso difetto, perchè propone l'inizio della carriera da un grado superiore, essa mi appare, con tutto il sistema di percentuali su cui si fonda, piuttosto macchinosa, e trovo più razionale la suddivisione degli insegnanti in ruoli.

La proposta Tirabassi interpreta soprattutto l'aspirazione dei professori laureati delle scuole medie inferiori, di ruolo *B*, che costituiscono la massa, di avere un trattamento identico, o simile, a quello dei professori di ruolo *A*. Questa è una vecchia aspirazione della categoria, ma in questi ultimi tempi con tutta una serie di provvedimenti ci siamo sforzati di realizzare questo desiderio, o quanto meno di avvicinarci a questa meta. Tempo addietro abbiamo approvato una legge con la quale agli insegnanti, che passano alle scuole medie superiori dalle inferiori, si riconosce per intero il servizio prestato nel ruolo *B*. Questo disegno di legge che discutiamo, creando un coefficiente nuovo, si sforza per l'appunto di ottenere un ulteriore avvicinamento delle due carriere. Non so se sia auspicabile l'adeguamento totale. Forse no, però ritengo che diminuire la distanza fra i professori della scuola secondaria inferiore e quelli della superiore non sia male, e questo disegno di legge già esprime tale esigenza e la concreta in alcuni provvedimenti.

Come ho fatto rilevare nella precedente seduta, questo sforzo di avvicinamento ha determinato persino una sfasatura, perchè nello sviluppo del ruolo *B* sono previsti passaggi così rapidi da una classe di stipendio all'altra, che ad un certo momento i professori di scuola secondaria inferiore vengono a percepire una retribuzione superiore a quella dei colleghi di ruolo *A*. Credo che questa sfasatura sia da eliminare.

Lasciamo andare la questione della valutazione del servizio pre-ruolo: sappiamo che c'è voluto uno sforzo notevole in sede di trattative per arrivare al punto a cui si è giunti, dato che sembrava che ciò costituisse una novità nella nostra legislazione; ma vi sono altri due punti nelle proposte avanzate dai colleghi della sinistra, che meritano un attento esame: quello relativo alla decorrenza dei benefici e l'altro, che concerne l'indennità per prestazioni attinenti alla funzione docente.

Cominciamo da quest'ultima: io certamente avrei visto più volentieri che al posto di una indennità per prestazioni relative alla funzione docente fosse stata ripristinata la vecchia indennità di studio. E sono d'accordo che, se a un ripristino di quella vecchia indennità si fosse arrivati, a richiesta avanzata dal senatore Russo anche a nome dei colleghi del suo gruppo, avrebbe avuto una sua giustificazione. Ma siccome, accogliendo il principio di eliminare le indennità straordinarie per conglobare tutto nello stipendio, si è concordata l'accettazione di questa formula « indennità per prestazioni relative alla funzione docente », trovo che con una formula siffatta è difficile conciliare la richiesta che l'indennità sia estesa a dodici mesi. È certo che durante le vacanze gli insegnanti non prestano servizio. Se si dicesse « indennità relative ai bisogni culturali connessi con la funzione docente », si potrebbe sostenere la richiesta, considerando che l'aggiornamento culturale è continuo e vale per tutto l'anno.

Quali sono le prestazioni che si estendono per 12 mesi connesse con la funzione docente? Ci troviamo di fronte ad una formula ambigua che sta fra la vecchia indennità di studio e l'indennità per lavoro straordinario di cui godono le altre categorie.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi risulta che questa formula è stata richiesta dai sindacati e che è stata concordata.

LAMBERTI, *relatore*. Allora, dato che la Costituzione prescrive che per almeno trenta giorni tutti i avoratori godano di un meritato riposo, si potrebbe al massimo estendere questo compenso extratabellare a undici mesi. Questo lo potrei capire; una richiesta superiore a questa è difficile a giustificarsi.

Perfettamente ragionevole mi sembra invece la proposta che gli insegnanti non di ruolo godano del compenso extratabellare nella stessa misura dei loro colleghi. Infatti il dipendente statale non di ruolo, quale che sia la sua qualifica, deve ricevere un compenso

proporzionato al lavoro che presta che è identico a quello dei suoi colleghi di ruolo. In pratica esso è ragguagliato allo stipendio iniziale di quelli. Non c'è motivo per non estendere questa parità anche al compenso extratabellare.

Finalmente, per quanto riguarda la decorrenza del provvedimento, bisogna intendersi su un punto preliminare. Se dobbiamo fare uno sforzo, è meglio farlo per la conquista di qualche beneficio durevole, piuttosto che per ottenere il versamento di molti arretrati, che potrebbero rappresentare, con la loro mole imprevista, un ostacolo insormontabile per il Tesoro.

RUSSO SALVATORE. Un pericolo per la moneta.

LAMBERTI, *relatore*. Ritengo quindi meglio fare uno sforzo nel senso da me indicato. D'altra parte, la richiesta di fissare al 1° luglio 1956 l'inizio del nuovo trattamento poggia sul presupposto che gli insegnanti attendano ancora il godimento dei benefici previsti dalla legge delega, che per gli altri dipendenti statali hanno avuto corso appunto al 1° luglio '56. Ma, come ho dimostrato nella seduta precedente, questa impostazione non è esatta, perchè dei benefici generali comuni a tutte le categorie gli insegnanti sono già partecipi.

A conclusione di questo mio intervento, ritorno sulla proposta che ho già fatta in principio: siamo in condizioni di fare la discussione generale; facciamola sulla base della relazione da me fatta la volta scorsa e oggi integrata; ma, se dobbiamo passare all'esame di singoli emendamenti, è meglio che procediamo con ordine, esaminando articolo per articolo la legge in discussione.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non vorrei fare ora un esame particolare di tutto il disegno di legge, che reputo noto agli onorevoli colleghi, ma desidero anzitutto ricordare quello cui ha fatto cenno testè il senatore Lamberti, che si tratta cioè di un provvedimento che si aggiunge a quello generale, emanato in attuazione della legge delega, di cui hanno beneficiato anche i dipendenti della scuola.

I dipendenti della scuola possono avere appunto ritenuto che quei benefici non fossero adeguati anche in rapporto alla particolare configurazione della loro funzione, ma non possono contestare che lo slittamento di grado, come si dice, e altri benefici oggettivi, anche per l'incremento delle retribuzioni, non siano per essi intervenuti come per gli altri impiegati statali in applicazione della legge delega.

La prima precisazione da fare quindi è che questo provvedimento non pretende in sè di risolvere tutti i problemi dell'adeguamento economico e di carriera del personale insegnante, ma desidera essere un completamento di quanto già a vantaggio della categoria era stato stabilito dalla legge delega.

Questo provvedimento comunque porta con sè altri e numerosi vantaggi per la benemerita categoria degli insegnanti. Debbo dire che veramente sono stati fatti dei notevoli passi avanti con questo disegno di legge, anche se è comprensibile l'insoddisfazione degli organismi sindacali, i quali evidentemente mirano sempre più alto. Passi avanti sono stati anche fatti nei confronti di quelle proposte che erano state elaborate unilateralmente dal mio predecessore, e che evidentemente avevano la loro importanza, ma che rappresentavano ancora soltanto il punto di vista di una Amministrazione, la quale per sua natura deve essere sollecita delle sorti della categoria ad essa particolarmente affidata. Quei provvedimenti, infatti, non avevano avuto ancora un minimo di consenso da parte del Ministro del tesoro e non erano stati trattati in sede collegiale di Governo. Ho trovato un terreno vergine dal punto di vista delle responsabilità globali del Governo.

L'essere ora riuscito ad ottenere che la massima parte delle rivendicazioni, che erano state avanzate allora ed unilateralmente accolte dal Ministero della pubblica istruzione, diventassero, come sono diventate, un impegno globale di tutto il Governo, mi pare non sia un piccolo successo per le categorie interessate. Di questo successo non voglio rivendicare il merito al Governo e tanto meno alla mia persona, ma certo è che, nello spazio di pochi mesi, siamo riusciti a portare tutto il Governo su una posizione concorde, con l'assunzione del relativo

onere, in favore di rivendicazioni di notevole peso ed in rapporto a benefici veramente significativi per la categoria degli insegnanti.

Spero che questo sia stato apprezzato anche al di là delle dichiarazioni verbali degli stessi sindacati, di tutti i sindacati minoritari e maggioritari, e mi auguro che sia anche apprezzato dagli onorevoli senatori di questa Commissione, i quali naturalmente sono, come diceva il senatore Lamberti, più teneri nei confronti della categoria alla quale si sentono più vicini, ma non possono certo dimenticare di essere senatori nel senso più completo della parola e quindi responsabili dell'andamento generale dello Stato e consapevoli di tutti i problemi che si agitano anche in questo disegno di legge, consapevoli cioè che queste rivendicazioni non esauriscono le richieste indirizzate al bilancio dello Stato, ma che ve ne sono molte altre. Qualcuno ha ironizzato sul pericolo per la moneta derivante da queste concessioni. Su questo tema credo non si possa ironizzare, se si guarda al complesso delle rivendicazioni sindacali.

Comprendo benissimo la senatrice Merlin la quale ha, direi, un dovere materno nei confronti di tutti gli italiani e si dichiara pronta a dare ragione a tutti; anche noi vorremmo farlo sul piano sentimentale, ma non è sul terreno sentimentale che si risolvono i problemi ed è evidente che al di là di un certo limite si avvantaggia una categoria, ma si danneggia la collettività.

Trovo anche attuale il richiamo del senatore Lamberti all'armonia della nostra visione delle cose, che non deve tener conto soltanto di questo disegno di legge, ma di tutto il complesso delle rivendicazioni e delle richieste che in questo momento sono sul terreno parlamentare e che, come è ovvio, alla vigilia delle elezioni tende a crescere ed a diventare sempre più pesante.

Ecco perchè mi pare che dobbiamo guardare le cose con serenità.

Questo acceleramento di carriera l'ho ottenuto dal Ministero del tesoro con incredibile difficoltà, in quanto da parte del Tesoro si obiettava che le altre carriere — che sono a ruolo chiuso — sono meno soddisfacenti di quella degli insegnanti.

Sono tutti dati su cui si può discutere, ma credo che in molte carriere non si arrivi più rapidamente che in questa.

Gli anticipi per merito distinto, il riconoscimento del servizio pre-ruolo ai fini dell'anticipato scatto di stipendio, anticipi per meriti ordinari, il miglioramento per i presidi, l'ottenimento del nuovo coefficiente 450, rappresentano nuove conquiste, miglioramenti tangibili. L'indennità extra-tabellare o per prestazioni complementari, per la quale abbiamo dovuto affrontare il problema di un esercizio passato, che era stata promessa, ma per la quale non vi era stato un accantonamento di fondi, ha rappresentato un'altra difficoltà per il Tesoro. Vi sono d'altra parte altri provvedimenti che fra breve — prima della chiusura per il Natale — saranno sottoposti all'attenzione del Senato, cioè quelli relativi ai professori universitari, agli assistenti, al personale degli osservatori astronomici, all'assunzione da parte dello Stato di tutto il personale delle Università che non è ancora statizzato: questo è il quadro veramente complesso che va tenuto presente per valutare appieno lo sforzo del Governo.

L'onere relativo al disegno di legge in discussione non è certo inferiore ai 35 miliardi.

Ora io sono qui come rappresentante del Governo e la mia risposta a coloro che mi hanno domandato quale sia il limite di trattabilità è questa: per le istruzioni che ho, è ristretto.

Evidentemente mancheremmo di riguardo verso il Senato se non accettassimo di discutere alcuni emendamenti, perchè non abbiamo la pretesa di aver fatto una cosa perfetta. Però, quando entriamo nell'ordine di idee degli emendamenti ai quali ha accennato il senatore Russo, cioè emendamenti di fondo, che interessano tutta la massa degli insegnanti — la più piccola concessione, la più modesta riguarda una massa di trecentomila persone — il salto delle cifre è immediato.

Di fronte a questi emendamenti devo dire che il Governo ritiene di non poter passare, dal grosso onere già contemplato, ad altro onere sensibilmente maggiore.

Non ho bisogno di sottolineare l'urgenza del provvedimento, che potrebbe essere esami-

nato anche dalla Camera, immediatamente alla ripresa parlamentare.

Mi auguro che il Governo non debba trovarsi di fronte a un problema non più tecnico, ma veramente di bilancio, a una scelta di politica finanziaria, da valutare nel quadro della nostra vita economica, e pertanto di competenza dell'intera Assemblea.

Spero che attraverso la collaborazione e una reale e affettuosa comprensione degli interessi della categoria, noi possiamo procedere, con dei ritocchi in questa stessa sede, senza arrivare a quel limite estremo, che porrebbe il problema di una discussione politica e finanziaria in Aula.

Il mio appello è volto in questo senso: cerchiamo di approvare prima delle ferie natalizie il disegno di legge in discussione, con quei miglioramenti non estremamente impegnativi che la valutazione della situazione finanziaria consente.

Altrimenti diventa davvero difficile che le categorie possano ottenere in tempo quanto esse richiedono, perchè un'ampia discussione in questo e nell'altro ramo del Parlamento potrebbe provocare un ritardo tale da impedire l'approvazione del provvedimento prima della fine della legislatura.

Io credo che tutti siano concordi nel ritenere che queste categorie hanno aspettato troppo, senza colpa di nessuno; mi auguro pertanto che si possa giungere alla conclusione e che nessuno voglia assumersi la responsabilità di una ulteriore dilazione.

Mi riservo di dire qualche altra cosa quando saranno posti in discussione i singoli articoli.

PRESIDENTE. Credo di interpretare il vostro pensiero, ringraziando cordialmente il Ministro per i chiarimenti dati sia sulla impostazione generale che sulla parte finanziaria, nonchè per quanto si riferisce agli altri quattro disegni di legge pronti che, abbiamo appreso con piacere, saranno presentati prima della sospensione natalizia dei lavori parlamentari.

La situazione dunque è questa: non abbiamo ancora il parere della Commissione finanze e tesoro, che potrebbe pervenire anche durante il corso di questa seduta. Comunque noi potremmo iniziare subito la discussione dei singoli articoli; lunga la strada vedremo se si può arrivare ad una votazione su tutte le disposizioni o se qualche punto si debba per avventura accantonare, in attesa che la Commissione finanze e tesoro ci faccia avere il suo parere.

GIUA. Vorrei fare due dichiarazioni.

La prima è questa: sarei senz'altro favorevole a limitarci a quegli emendamenti che possono essere accolti senza rinviare ulteriormente l'approvazione del provvedimento.

In secondo luogo, poi, avrei preferito che il riordinamento delle carriere avvenisse per gradi, cominciando naturalmente dai gradi più bassi che risentono di più le difficoltà finanziarie, necessità questa che è stata espressa anche dai senatori Salvatore Russo e Donini. Ciò non significa che le categorie che stanno in alto non abbiano bisogni economici, ma queste categorie possono aspettare, compresi i professori universitari dei gradi più elevati, mentre, ripeto, non è possibile fare aspettare coloro che sono nei gradi più bassi.

Vorrei infine chiedere all'onorevole Ministro che cosa è avvenuto dell'ordine del giorno, approvato dalla Camera ed accolto dal Governo, che riguarda, nella valutazione dell'insegnamento, anche il servizio prestato, negli asili infantili dipendenti da Comuni, da parte di tutte quelle maestre che al tempo della loro assunzione mediante pubblico concorso per titoli ed esami erano in possesso del diploma di abilitazione magistrale. L'ordine del giorno è stato approvato dalla Camera dei deputati il 17 ottobre scorso, ma, nella formulazione del disegno di legge, non se n'è tenuto conto.

Pregherei l'onorevole Ministro di voler dare una spiegazione al riguardo per tranquillizzare la categoria interessata.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Credo non sia stato esplicitamente contemplato. Esaminerò il caso con i miei uffici per riferire sulle difficoltà che vi sono state.

RUSSO SALVATORE. Allorchè saremo arrivati all'esame dell'articolo relativo, presenterò un emendamento su questo tema.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

TITOLO I

CARRIERA E TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE INSEGNANTE E DIRETTIVO

CAPO I

Personale insegnante.

Art. 1.

(*Qualifiche*)

Gli insegnanti degli istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica si distinguono in straordinari e ordinari.

La qualifica di straordinario è attribuita all'atto della nomina in ruolo; quella di ordinario è conferita dopo il favorevole compimento di un biennio di prova.

La disposizione del precedente comma si applica anche agli insegnanti elementari del ruolo in soprannumero.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Russo Salvatore un emendamento aggiuntivo secondo il quale: « Il periodo di prova è ridotto ad un anno per i combattenti, reduci, partigiani ed assimilati ».

RUSSO SALVATORE. I colleghi sanno che queste categorie sono giunte in ritardo perchè hanno perduto alcuni anni in seguito agli eventi bellici ed alla lotta partigiana.

Come per i perseguitati politici, per i quali è stato limitato il servizio di prova ad un anno, si vorrebbe, anche per queste categorie, limitare il periodo di prova come straordinario.

LAMBERTI, *relatore*. Mi rendo conto della bontà delle esigenze che ispirano l'emendamento presentato dal senatore Russo, avendo anche avuto modo di riflettere su un emendamento analogo che era stato sottoposto alla mia attenzione. Dirò però che, fra le varie provvidenze che si possono adottare a favore delle categorie dei combattenti, dei reduci, dei partigiani e categorie assimilate, forse è meglio prendere in considerazione altre proposte piuttosto che questa.

Il desiderio di dare un compenso all'attività degli ex combattenti, con qualche opportuna abbreviazione di carriera, è più che apprezzabile. Per esempio, si potrebbe vedere se, durante l'esame dei successivi articoli, non si possa stabilire che per gli ex combattenti siano valutabili le campagne di guerra allo scopo di realizzare a loro beneficio una abbreviazione di carriera.

DONINI. Ma non è più complicato?

LAMBERTI, *relatore*. Non sarei del parere di abbreviare il periodo di prova che, come è noto, nel passato era, per lo straordinariato, triennale ed ora è stato ridotto a un biennio.

In un biennio non è facile, ed in un anno è pressocchè impossibile, accertare le attitudini ed il rendimento dell'insegnante per compilare le note di qualifica.

Perciò, ripeto, sarei d'accordo sul principio che si debba cercare un modo di abbreviare e di facilitare la carriera degli ex combattenti, ma non ritengo opportuno che tale abbreviazione debba incidere sul periodo di prova, che è già breve.

MERLIN ANGELINA. Allorchè la guerra disgraziatamente scoppia, e ne sono scoppiate due nel corso della mia vita e della sua, onorevole Presidente, perchè apparteniamo su per giù alla stessa generazione, il Paese è largo di promesse. Ma avviene poi, in realtà, che la guerra pesa solo sulle spalle dei poveri diavoli mentre altri si arricchiscono: ci rimette più di tutti chi fa la guerra combattuta. Sono stata sempre contraria alla guerra, ma poichè le guerre ci sono, sono favorevole a questo emendamento.

Anche un eroe, è vero, può essere un pessimo insegnante, ma ritengo che coloro che hanno lottato ed hanno superato dure prove generalmente siano dei buoni insegnanti perchè

hanno quello spirito di sacrificio che occorre nella scuola.

PRESIDENTE. L'eventualità di non dare nulla è una eventualità del tutto fuori della realtà: già esiste una legislazione in favore dei combattenti.

Ricordo alla senatrice Merlin che nella passata legislatura sostenni una tesi estrema, di non tener conto cioè dei titoli militari, partendo dal concetto che si può essere degli eroi, ma si può ignorare il francese, il tedesco, il latino o la matematica. In tal caso si può dare una pubblica benemerenza, una medaglia d'oro, ma si deve negare la cattedra anche se si tratti di un combattente. Questa mia proposta è riuscita a far ridurre il numero dei titoli militari, ma un certo riconoscimento dei titoli vi è stato ed è passato nella legislazione. Quindi è una ipotesi non fondata quella di non aver concesso e di non concedere nulla.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei fare una pregiudiziale. Il Governo aveva assunto l'impegno di presentare un provvedimento comprendente i possibili benefici da accordare ai combattenti. Non l'ha ancora presentato, ma lo sta preparando, tenendo conto della legislazione esistente in materia in modo da evitare, fra le diverse Amministrazioni, disarmonie che sarebbero pericolose.

Quindi, in linea pregiudiziale, chiederei di dare al Governo il tempo di concludere lo studio già in corso nell'ambito della legislazione generale su questa materia per presentare un apposito disegno di legge.

La mia proposta pregiudiziale è perciò di accantonare questo tema con il rinnovato impegno da parte del Governo di presentare il relativo disegno di legge che è ora in elaborazione.

Per quanto riguarda il merito ho delle perplessità di fronte a questa proposta di diminuire il periodo di prova. In sostanza, ciò significa l'anticipo di un anno nella serie dei coefficienti dati agli ordinari.

Se si vuole dare un beneficio di carriera, si può darlo quando ormai è stata accertata la capacità didattica degli insegnanti. Poichè il beneficio è di natura economica esso potrebbe essere accordato in altra sede e non là dove si tratta di accertare l'attività didattica e la capacità degli insegnanti. Questo anche nell'interesse dell'insegnante ex combattente, al quale una prova rapida, confusa, può non dare il modo di dimostrare la sua effettiva capacità, mentre una prova di due anni, anzichè di uno, che può ridursi ad un semestre, offre maggiori possibilità di successo.

Se di beneficio di carriera si tratta, e tale è il senso della proposta del senatore Russo, si può trasferirlo in altra sede, dando così all'insegnante combattente il respiro di due anni per dimostrare la sua capacità. Tale norma, altrimenti, potrebbe risultare dannosa per lo stesso insegnante combattente.

PRESIDENTE. Il senatore Russo, dopo i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, mantiene il suo emendamento?

RUSSO SALVATORE. Lo mantengo. Gli anni più difficili e duri sono i primi anni della carriera ed i combattenti, come è noto, vi arrivano quasi sempre in ritardo, in età di 35-40 anni; è giusto fare sì che la loro carriera sia abbreviata.

DONINI. Gli argomenti esposti dal Ministro potrebbero anche indurci a rinunciare a questo emendamento. Non possiamo tuttavia non tener conto del fatto che questo emendamento è stato a lungo discusso con i rappresentanti delle categorie combattenti, reduci e partigiani e poi accettato dal Sindacato nazionale scuola media. Anche essi, benchè abbiano il dovere di difendere le categorie che rappresentano, sono uomini responsabili, sono professori ed insegnanti e vogliono il bene della scuola. Senza farne una questione di fondo, ci permettiamo di insistere perchè lo emendamento sia sottoposto a votazione.

PRESIDENTE. Si potrebbe semplicemente rinviare la votazione sull'emendamento, tanto più che si tratta di un emendamento aggiuntivo. Potremo così esaminare insieme tutti i miglioramenti che si riferiscono agli ex combattenti.

Se non vi sono osservazioni, siamo dunque d'accordo nel senso di accantonare l'emendamento e di votare l'articolo 1 così come è stato da me letto.

Pongo ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

RUSSO SALVATORE. I sindacati delle scuole elementari hanno manifestato una grave preoccupazione. Gli insegnanti delle scuole elementari, i quali non erano considerati impiegati dello Stato, ora vorrebbero che fosse affermata questa loro qualità; in tal senso vorrebbero che fosse introdotto un articolo 1-*bis*.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo ed altri quesiti propri dello stato giuridico trovano la loro sede più appropriata in altro disegno di legge. Se tutte le preoccupazioni relative allo stato giuridico si trasferiscono in forma di emendamenti nel presente disegno di legge, viene meno l'utilità dello stralcio.

Pregherei quindi di non volere appesantire un disegno di legge già abbastanza pesante per se stesso e che deve correre rapido con problemi che riguardano lo stato giuridico e che formeranno oggetto di altro disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli successivi.

Art. 2.

(*Carriera*)

Gli insegnanti degli istituti indicati nell'articolo 1 conseguono, nel corso delle rispettive carriere, le classi di stipendio le cui misure annue lorde iniziali sono stabilite, per ciascuno dei ruoli cui appartengono, dalle annesse tabelle *A, B, C*.

La prima e la seconda classe di stipendio sono attribuite rispettivamente all'atto della nomina a straordinario e all'atto del conferimento della qualifica di ordinario; la terza e la quarta sono assegnate al compimento dei periodi di anzianità di ordinario stabiliti, per ciascuno dei predetti ruoli, dalle tabelle di cui al precedente comma.

Agli effetti della progressione in carriera non si computano gli anni di servizio nei quali sia stata riportata la qualifica di « insufficiente », nè i periodi trascorsi in posizione di stato che interrompa il decorso dell'anzianità di servizio.

MERLIN ANGELINA. Propongo per il primo comma dell'articolo la seguente formulazione: « Gli insegnanti degli istituti indicati nell'articolo 1 conseguono, nel corso delle rispettive carriere, le classi di stipendio nelle misure annue lorde iniziali corrispondenti rispettivamente ai coefficienti ad essi attribuiti, per ciascuno dei ruoli cui appartengono, dalle tabelle *A, B, C* ».

LAMBERTI, *relatore*. Ritengo che la formulazione del testo governativo sia più chiara.

MERLIN ANGELINA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3.

(*Concorsi per merito distinto*)

I periodi di anzianità stabiliti dalle annesse tabelle *A, B, C*, ai fini del passaggio dalla seconda alla terza e dalla terza alla quarta classe di stipendio sono ridotti di tre anni ciascuno per i vincitori di appositi concorsi per merito distinto.

I concorsi per merito distinto riservati agli insegnanti elementari sono indetti dai Provveditori agli studi: quelli riservati agli insegnanti degli istituti d'istruzione secondaria e artistica sono indetti con decreto ministeriale per materia o gruppo di materie.

I concorsi sono indetti annualmente entro il 30 settembre per una aliquota di posti pari ad un quarto del numero degli insegnanti della materia o gruppo di materie cui si riferisce il concorso, che al 1° ottobre successivo si tro-

vino a distanza di tre anni dal compimento dell'anzianità indicata nelle annesse tabelle per il passaggio rispettivamente alla terza e alla quarta classe di stipendio.

Il concorso per merito distinto è per esame e per titoli.

L'esame consta di una prova scritta, grafica o pratica, secondo le determinazioni del regolamento, e di una lezione.

Per gli insegnanti di materie artistiche degli istituti di istruzione artistica, la prova di esame consiste nella sola lezione.

La commissione giudicatrice dispone di 100 punti dei quali 75 sono riservati alle prove di esame e 25 ai titoli.

Alla ripartizione dei punti provvede la commissione nella sua prima adunanza.

Nella graduatoria dei vincitori la commissione comprende, in ordine di merito e in numero non superiore a quello dei posti da conferire, i concorrenti che abbiano riportato nelle prove di esame una votazione non inferiore a 8/10 con non meno di 7/10 in ciascuna di esse e una votazione complessiva non inferiore a 80/100.

Il concorso non può essere ripetuto da coloro che non abbiano conseguito la votazione minima stabilita dal precedente comma.

LAMBERTI, *relatore*. Sono assai lieto, anzitutto, che con questo disegno di legge venga introdotto il nuovo istituto del concorso per merito distinto; nuovissimo non è in realtà, tuttavia questo concetto viene ampliato, esteso alle diverse classi della carriera.

Evidentemente, con l'introduzione di questo nuovo istituto, si intende togliere, dall'anima della scuola, quel grigiore che c'è attualmente ed eliminare quell'appiattimento delle carriere, che deriva dal fatto che oggi, praticamente, tutte le progressioni sono negate.

Col merito distinto abbiamo la possibilità di una progressione notevolmente più accelerata, riservata a coloro i quali sanno effettivamente di essere insegnanti particolarmente valenti. Tuttavia vorrei proporre alcune modifiche che possono, secondo il mio giudizio, migliorare l'istituto del concorso per merito distinto.

Per prima cosa proporrei un emendamento formale: al primo comma, non direi: « I periodi di anzianità... », ma « I periodi di permanenza nella seconda e terza classe di stipendio, stabiliti dalle annesse tabelle *A*, *B* e *C*, ai fini del passaggio, rispettivamente, alla terza e quarta classe, sono ridotti di tre anni ciascuno per i vincitori di appositi concorsi per merito distinto ».

Il secondo comma dovrebbe, a mio parere, rimanere invariato.

Avrei invece da proporre qualche emendamento sostanziale al comma terzo. In luogo di due concorsi per merito distinto, entrambi per esame e per titoli, io vedrei favorevolmente un concorso per esame e titoli ed uno per soli titoli.

Il concorso per esame è basato essenzialmente su una prova scritta. Ora, questa prova scritta estemporanea, evidentemente un po' manualistica, si può ancora richiedere, forse, a dei giovani insegnanti, ma è meno adatta per insegnanti già anziani, per i quali sembrerebbe più probante una documentazione della loro cultura basata piuttosto sulla valutazione di attività extrascolastiche in genere che valgano a documentare la loro preparazione culturale. Quindi, in luogo di due avanzamenti anticipati per merito distinto, stabilirei uno per merito distinto e uno per merito comparativo e per soli titoli.

Non avrei difficoltà ad accettare per il concorso per merito comparativo l'aliquota che è stabilita dal testo proposto alla nostra approvazione, cioè l'aliquota del 25 per cento; per i concorsi per merito distinto, basato essenzialmente su un esame, io proporrei l'allargamento dell'aliquota dal 25 per cento al 50 per cento, anche al fine di incoraggiare gli insegnanti a partecipare al concorso per merito distinto, invece di spaventarli con l'idea di fallire la prova se i posti sono troppo pochi. Incoraggiamoli, allarghiamo l'aliquota, portiamola al 50 per cento e lasciamo il 25 per cento per i concorsi per merito comparativo.

RUSSO SALVATORE. Sono d'accordo in generale sulla proposta del relatore, ma sono del parere di elevare l'aliquota al 50 per cento dei posti sia per il concorso per merito di-

stinto che per il concorso per merito comparativo.

Non so poi se sia il caso di precisare che il concorso per titoli non si ridurrà soltanto al numero di anni di insegnamento, ma che esso comporterà anche la valutazione dell'attività culturale dell'insegnante.

MORO, *Ministro della pubblica istruzone.* Sarà necessario estrarre a sorte, perchè tutti avranno avuto il loro bravo « ottimo ».

RUSSO SALVATORE. Proprio per questa ragione sarei del parere di accennare espressamente alle attività culturali. Prego quindi il relatore che, nel formulare il suo emendamento, richiami esplicitamente l'attività culturale come titolo da tenere presente.

DI ROCCO. Condivido l'osservazione del senatore Russo, che si tenga cioè il massimo conto dei titoli culturali.

Proporrei che, nel concorso per titoli, la Commissione disponesse di 75 punti per manifestazioni di cultura, pubblicazioni, eccetera, e 25 punti per gli altri titoli, in modo da dare la prevalenza assoluta alle manifestazioni di cultura; anche per il fatto che, come tutti sappiamo, i presidi danno con sorprendente facilità l'« ottimo ». Tutti verrebbero quindi a trovarsi sullo stesso piano.

Per quanto riguarda le percentuali dei posti per il primo e secondo concorso, concordo col relatore.

MERLIN ANGELINA. Sono d'accordo sul valore da dare ai titoli culturali, ma vorrei che la dizione fosse abbastanza ampia per intendere non solo le pubblicazioni, ma anche le conferenze, le lezioni, ecc.

GIUA. Molte volte si fanno delle pubblicazioni senza valore. Io ritengo che debbano essere prese in considerazione solo le pubblicazioni che possano costituire un titolo per la libera docenza. Le pubblicazioni, cioè, devono essere di carattere scientifico.

Al penultimo comma, poi, dove è detto: « una votazione non inferiore a 8/10 con non meno di 7/10 in ciascuna di esse » proporrei di modificare così: « una votazione non inferore a 7,5/10 e con non meno di 7/10 in ciascuna di esse e una votazione complessiva non inferiore a 75/100 », perchè è molto difficile in alcuni casi avere gli 80/100.

PRESIDENTE. Per quanto si è detto riguardo alla libera docenza, dobbiamo tener conto della legge restrittiva che ora vige e delle difficoltà per il conseguimento della libera docenza. Non si tratta più di un esame di abilitazione ma di un concorso vero e proprio.

Bisogna tenere anche presente che non si tratta qui di scuole a livello universitario, ma di scuole secondarie.

Le commissioni comunque giudicheranno la serietà dei titoli presentati!

MERLIN ANGELINA. Il nono comma del testo governativo dice: « i concorrenti che abbiano riportato nelle prove di esame una votazione non inferiore a 8/10 con non meno di 7/10 in ciascuna di esse e una votazione complessiva non inferiore a 80/100 »; le categorie interessate avrebbero proposto invece quest'altro testo: « i concorrenti che abbiano riportato nelle prove d'esame una votazione non inferiore a 7/10 con non meno di 6/10 in ciascuna di esse ».

Ma in realtà il punteggio ha solo un valore relativo: potrebbe anche qui verificarsi quello che avviene nelle scuole medie e cioè che gli insegnanti, nel dare la promozione agli allievi, pur avendo a loro disposizione una serie di voci che va dal sei al dieci, non diano quasi mai più di otto.

Secondo me, quindi, è superfluo soffermarsi sulla questione del voto; è questione di mentalità e di prassi nell'assegnazione dei voti.

PRESIDENTE. Il senatore Lamberti ha elaborato il testo del suo emendamento al comma terzo: « I concorsi sono indetti annualmente entro il 30 settembre per una aliquota di posti pari alla metà o a un quarto degli insegnanti della materia o gruppo di materie cui si riferisce il concorso, che al 1° ottobre successivo si trovino a distanza di tre anni dal compimento dell'anzianità indicata nelle an-

nesse tabelle per il passaggio, rispettivamente, alla terza o alla quarta classe di stipendio ».

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero esprimere il mio avviso contrario a questo aumento delle aliquote, sia a quello più generale proposto dal senatore Russo, del 50 per cento per ambedue i concorsi, sia a quello proposto dal senatore Lamberti del 50 per cento per il concorso per merito distinto, restando invariato il 25 per cento nel concorso per merito comparativo. Sono contrario non solo perchè si verrebbe a svalutare quello che deve essere un concorso per merito distinto, e quindi una prova di un certo rilievo che serva a favorire la valorizzazione dei migliori insegnanti, ma anche per ragioni finanziarie.

È evidente infatti che se si estende al 50 per cento in tutti e due i casi, o anche solo in uno, praticamente metà degli aventi diritto finiranno per usufruire di questa anticipazione di tre anni, il che comporta notevoli oneri finanziari.

Ad ogni modo, per venire incontro a queste esigenze, mentre invito il senatore Russo a non insistere sul suo emendamento, propongo che, fermo restando il 25 per cento per il secondo concorso, per quello cioè per merito comparativo, per il primo si fissi l'aliquota del 40 per cento.

LAMBERTI, *relatore*. Vorrei pregare il ministro Moro di accettare l'emendamento così come l'ho proposto; mentre infatti l'emendamento Russo comporta indubbiamente un notevole aumento nel numero di coloro i quali col concorso si avvantaggeranno nella loro carriera, il mio emendamento limitato al concorso per esami e titoli non comporta, necessariamente, la conseguenza che tutto questo 50 per cento di posti disponibili venga effettivamente coperto.

La ragione dell'allargamento, poi, è quella di incoraggiare i professori meritevoli a partecipare a questo concorso. Che, se per avventura dovesse succedere che tutto questo 50 per cento dei posti (con quello che noi richiediamo per conseguirlo: una votazione complessiva non inferiore a 80/100) risultasse coperto, la scuola se ne avvantaggerebbe! Noi avremmo ottenuto veramente lo scopo che con questo articolo ci proponiamo: spronare i professori e fare di più e meglio.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. I posti saranno largamente coperti per ovvie considerazioni, per cui pregherei di fermarci al 40 per cento, anche per restare fedeli ad una visione armonica della legge e mantenere qualche riserva per altri eventuali miglioramenti da apportare; è evidente infatti che tutto ciò che rientra in quel famoso conto delle passività, preclude altri miglioramenti.

LAMBERTI, *relatore*. Non insisto nella mia richiesta e aderisco alla proposta del Ministro.

RUSSO SALVATORE. Accetto anche io il punto di vista del Ministro.

PRESIDENTE. Possiamo allora cominciare a votare questo articolo. Il primo comma con l'emendamento formale proposto dal relatore risulta così formulato: « I periodi di permanenza nella seconda e terza classe di stipendio, stabiliti dalle annesse tabelle *A*, *B* e *C*, ai fini del passaggio, rispettivamente, alla terza e quarta classe, sono ridotti di tre anni ciascuno per i vincitori di appositi concorsi per merito distinto ».

Lo pongo ai voti.

(*È approvato*).

Il secondo comma resta invariato. Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il terzo comma nel testo proposto dal relatore con la modificazione suggerita dal Ministro circa le aliquote che si intendono fissate nella misura del 40 e del 25 per cento.

(*È approvato*).

Passiamo al quarto comma. Il relatore Lamberti propone di dire: « Il concorso per merito distinto per il passaggio alla terza classe di stipendio è per esame e per titoli; quello per il passaggio alla quarta classe è solo per titoli ».

LAMBERTI, *relatore*. Dopo specificheremo quali sono i titoli.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. So che questa battaglia è perduta in anticipo, perchè ho inteso bene quale è l'orientamento della Camera. Desidero tuttavia lasciare al Senato la responsabilità della decisione di questa innovazione.

Non sono persuaso della bontà dell'emendamento: un concorso per titoli è meno efficace come strumento di elevazione intellettuale dei professori, che non sia il concorso per esami, e comporta gravi difficoltà per la sua attuazione. Comunque voi definiate i titoli di cultura da acquisire ai fini della valutazione, vi troverete di fronte alla estrema difficoltà di fissare criteri obiettivi di differenziazione, e aprirete perciò la via all'elemento di conoscenza personale e simpatia umana.

Questo, quindi, diverrà un concorso poco probante, che lascerà una scia di risentimenti tra gli interessati, i quali non saranno persuasi dell'obiettività della Commissione.

Per tali ragioni sono contrario a questa trasformazione che indubbiamente è foriera di gravi inconvenienti e di inevitabile malcontento per la categoria.

LAMBERTI, *relatore*. Io mi permetterei di insistere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Lamberti al quarto comma.

(*È approvato*).

Metto ai voti i commi quinto e sesto sui quali non vi sono emendamenti.

(*Sono approvati*).

Al settimo comma del presente articolo è stato presentato dal senatore Lamberti un emendamento che tende ad aggiungere dopo le parole: « La Commissione giudicatrice », le altre: « del concorso per esami e titoli ».

LAMBERTI, *relatore*. È necessario specificare che questa ripartizione di voti vale solo per il concorso per esame e titoli, non per quello per soli titoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti il settimo comma con l'emendamento presentato dal senatore Lamberti.

(*È approvato*).

Al comma ottavo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Al nono comma vi è la proposta del senatore Giua di sostituire « 8/10 » con « 7,5/10 » e « 80/100 » con « 75/100 ».

GIUA. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma nono.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ultimo comma sul quale non vi sono emendamenti.

(*È approvato*).

Vi è ora un comma aggiuntivo proposto dal relatore; ne do lettura:

« Nel concorso per merito distinto per soli titoli la Commissione giudicatrice dispone di 100 punti, dei quali 75 sono riservati ai titoli di merito di carattere didattico e di servizio e 25 alle pubblicazioni e ai titoli inerenti alla attività culturale svolta dall'insegnante ».

LAMBERTI, *relatore*. Il Ministro ha giustamente osservato che la valutazione per titoli offre il fianco a possibili incertezze od arbitrî. Dato che la dizione « attività culturale », offre la possibilità di molte incertezze d'interpretazione, ho ritenuto opportuno lasciare che la maggior parte dei punti fosse assegnata ai titoli di merito didattico, che sono una base più sicura di giudizio.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono contrario alla formulazione proposta dal senatore Lamberti, che viene ad aggravare le difficoltà di valutazione cui ho accennato precedentemente. Infatti è molto difficile operare una differenziazione sul terreno delle qualifi-

che di merito, che si equivalgono quasi completamente. È invece possibile fare delle distinzioni valide sul terreno dell'attività culturale. Se lasciassimo la suddivisione come prevista nell'attuale comma aggiuntivo faremmo di questi concorsi dei concorsi per mera anzianità.

Propongo perciò l'inversione dei termini, di dare cioè il 75 per cento ai titoli di cultura e il 25 per cento ai titoli didattici e di servizio; in via subordinata si potrebbe anche lasciare la responsabilità di fissare la distribuzione dei punti alle Commissioni esaminatrici, stabilendo solo che devono essere valutati in primo luogo i titoli culturali e in un secondo luogo i titoli didattici.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con il Ministro.

RUSSO SALVATORE. Sono contrario alla percentuale proposta dal relatore. Si potrebbe fissare la proporzione in 30 per i titoli didattici e 70 per quelli culturali.

Per quanto riguarda i titoli di cultura, ricordo che tra essi dobbiamo considerare anche le attività varie extrascolastiche svolte dagli insegnanti.

LAMBERTI, *relatore*. Mi rimetto al giudizio della Commissione circa la percentuale dei punti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Lamberti, che con l'emendamento proposto dal senatore Russo Salvatore, risulta così formulato:

« Nel concorso per merito distinto per soli titoli la Commissione giudicatrice dispone di 100 punti dei quali 30 sono riservati ai titoli di merito di carattere didattico e di servizio e 70 alle pubblicazioni e ai titoli inerenti alla attività culturale svolta dall'insegnante ».

(*È approvato*).

Il relatore propone poi, sempre per i concorsi per titoli, un altro comma aggiuntivo del quale do lettura:

« Nella graduatoria dei vincitori la Commissione comprende, in ordine di merito e in numero non superiore a quello dei posti da coprire, i concorrenti che abbiano riportato una votazione complessiva non inferiore a 80/100 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

In sede di coordinamento occorrerà spostare l'attuale comma ottavo alla fine dell'articolo variando il singolare al plurale: « ... provvedono le Commissioni ... », in quanto si riferisce ad entrambi i concorsi.

Metto ai voti, con riserva di coordinamento, l'articolo 3 con gli emendamenti apportati.

(*È approvato*).

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13.

DOTT. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.